

# LA MORTE DIVENTA SORELLA



ORDO FRATRUM  
MINORUM

Lettera  
del Ministro  
generale per  
la Pasqua 2026



1226 — 2026

**Franciscus**

Ottocento anni dalla morte di san Francesco



Ai Frati dell'Ordine  
Alle Sorelle Clarisse e Concezioniste  
Alle Suore Francescane affiliate all'Ordine  
Alle laiche e laici francescani

---

Roma, 29 marzo 2026  
*Domenica delle Palme*

Fratelli e sorelle carissimi,

*il Signore vi dia pace!*

Quest'anno segna l'ottavo centenario della morte di San Francesco. In questo contesto, celebriamo la Pasqua del Signore con una rinnovata consapevolezza: Francesco, pur morendo il 3 ottobre 1226, lontano dal tempo liturgico pasquale, ha sperimentato la sua morte come una vera Pasqua, tanto da chiamarla "sorella".

Un gesto eloquente ce ne dà testimonianza: Francesco ha voluto ascoltare il cap. 13 del Vangelo di Giovanni, il racconto della lavanda dei piedi, che parla di servizio e umiltà. In quel momento supremo, ha già oltrepassato la soglia della morte, abitando il cuore stesso del mistero pasquale di Cristo.

Viviamo oggi in un tempo carico di incertezze: i cambiamenti geopolitici, le guerre che lacerano popoli e nazioni, e le crisi nelle nostre società ci mettono alla prova. È facile cercare consolazioni superficiali di fronte a tali difficoltà. Eppure, Francesco ci mostra un'altra via.

Il nostro Fratello ha imparato a non sfuggire alla morte sin dall'inizio della sua conversione. Ha incontrato i lebbrosi e ha cominciato a consegnarsi a Dio, superando la paura. Ha affrontato la sua condizione di creatura e ha accettato il limite che le appartiene. Qui ha visto ciò che era amaro trasformarsi in dolcezza. In quanti piccoli, poveri e nei suoi stessi fratelli ha compiuto questo viaggio!

Così è stato preparato all'ultimo incontro: ha scelto di morire nudo sulla terra spoglia, seguendo il suo Maestro. Non ha negato le proprie fragilità - le stigmate, la malattia, la cecità, i conflitti con i frati e nell'Ordine - e ha desiderato non la scomparsa delle sue e altrui miserie, ma la grazia che le trasfigura (Simone Weil).

L'evento della Trasfigurazione, che segna l'itinerario quaresimale, non interrompe il percorso verso la croce. Non elimina il conflitto, né sospende la storia, ma ne rivela il significato profondo. Così Francesco, sulla Verna e morente alla Porziuncola, ha scoperto la luce attraverso le ferite, ha cantato la vita mentre moriva con le parole del Cantico, trasformando la morte stessa in un atto di amore e servizio.



Oggi, in un travaglio della storia che assomiglia alle doglie di un parto, siamo chiamati a riconoscere che le tenebre non hanno l'ultima parola. In esse possiamo scoprire i segni di risurrezione che il Signore semina. Come Francesco, possiamo diventare testimoni di una speranza che supera l'ottimismo superficiale, perché attraversa il buio grazie a una luce che ci raggiunge e cambia il nostro sguardo.

La scelta di Francesco di ascoltare il racconto della lavanda dei piedi nel momento della sua morte ci interpella profondamente. Ci mostra che la Pasqua non è un semplice periodo dell'anno, ma una forma dell'esistenza. Vivere in chiave pasquale significa abbracciare ogni momento della vita, dalla gioia alla fragilità e alla morte. È qui che impariamo a uscire da noi stessi, ad abbassarci per lavare i piedi dei nostri fratelli, specie quelli più sporchi e feriti: ecco la chiave per attraversare ogni tenebra.

Le nostre fragilità, le crisi nelle nostre comunità e le contraddizioni del nostro tempo non sono ostacoli alla Pasqua; sono il luogo in cui essa si compie. Francesco ci fa toccare con mano che ogni morte può diventare sorella se vissuta con il cuore e le mani di Cristo, Servo e Signore.

In questo anno centenario, mentre ricordiamo la morte pasquale di san Francesco, imploriamo la grazia di vivere la nostra Pasqua quotidiana con libertà e abbandono. Chiediamo di saper riconoscere, nei segni dei tempi che ci spaventano, le doglie di un mondo nuovo che sta nascendo. Preghiamo di poter finalmente consegnare la nostra vita al Padre e agli uomini che Egli ama e desidera felici.

Il Signore crocifisso e risorto, che Francesco ha amato e seguito, ci illumini e, nello Spirito trasformi le nostre paure in fiducia, le nostre ferite in varchi di luce.

Buona e santa Pasqua a tutti con il mio fraterno abbraccio!



*Fr. Massimo Fusarelli, OFM*

Fr. Massimo Fusarelli, OFM  
*Ministro generale*

Prot. 115046/MG-028-2026



**Curia Generalis**  
**Via di S. Maria Mediatrice, 25**  
**00165 Roma, Italia**  
**[www.ofm.org](http://www.ofm.org)**